

IL COLLOQUIO

Stefano Venier

“Pagheremo meno il metano ma le nostre reti sono sature”

L'ad di Snam: “Strada giusta, le forniture del futuro saranno da Sud gasdotti vicini al 100%, investiamo per potenziare la linea Adriatica”

GIULIANO BALESTRERI

Dopo l'Algeria, la Libia: il governo, insieme ad Eni, accelera sulle forniture energetiche dal Sud del mondo. Un tassello fondamentale per emanciparsi dalla dipendenza dal gas russo. «È la strada giusta, ma è anche l'unica percorribile perché tiene insieme le esigenze di breve termine, per garantire approvvigionamenti continui al Paese e quelle di lungo periodo, a cominciare dalla carbon neutrality», dice Stefano Venier, amministratore delegato di Snam dalla scorsa primavera, che poi aggiunge: «Siamo davanti a una trasformazione epocale e stiamo accelerando, ma dobbiamo tenere insieme la sostenibilità finanziaria con la sicurezza del sistema-Paese e la carbon neutrality. In uno scenario all'interno del quale il gas prima arrivava da Nord e da Est, mentre da qui in avanti arriverà da Sud e da Ovest».

La chiave del successo del piano energetico lanciato dal governo Draghi e proseguito da Meloni passa dallo sviluppo infrastrutturale. Motivo per cui nel piano strategico di Snam al 2026, presentato pochi giorni fa, gli investimenti sono stati incrementati del 23% al 10 miliardi di euro, di cui 9 destinati proprio all'infrastruttura del gas. Principalmente per la messa in esercizio di due rigassificatori galleggianti e la realizzazione della linea Adriatica.

«Il collegamento dall'Algeria c'è già, ma ora dobbiamo potenziare il corridoio verso Nord. In particolare – spiega Venier – dobbiamo lavorare sulla nuova linea Adriatica

nel tratto che dall'Abruzzo sale verso l'Emilia Romagna». La guerra in Ucraina ha stravolto la geografia delle forniture: «Prima della crisi ucraina, utilizzavamo l'attuale pipeline, il GaMe, per il 70, magari 80% della capacità della linea. Adesso siamo arrivati al 100%. Non abbiamo quasi più margini di manovra, per questo stiamo accelerando». D'altra parte, nel 2021, l'Italia ha importato dall'Algeria meno del 30% del proprio fabbisogno di gas, «adesso siamo al 40%, a cui si aggiunge quasi un altro 15% che arriva in Puglia dall'Azerbaijan».

Nel frattempo, nei prossimi 18 mesi, Snam metterà in funzione impianti per 10 miliardi di metri cubi di gas naturale liquefatto, circa il 15% del consumo nazionale. Un passaggio intermedio che precederà il potenziamento della linea Adriatica «per mettere in sicurezza il Paese, prima di tutto – dice il manager –, ma in futuro anche per i Paesi circostanti. Ci sono Stati che erano totalmente dipendenti dal gas russo e che già oggi ricevono flussi dall'Italia attraverso le condotte Snam. Come nel caso dell'Austria dove lo scorso anno abbiamo esportato 4 miliardi di metri cubi e disponiamo di una capacità di 6 miliardi, a fronte di consumi complessivi del Paese per 8 miliardi di metri cubi».

D'altra parte ogni volta che si parla di energia o si sigla un contratto di fornitura internazionale, gli obiettivi sono sempre di medio lungo termine: «Le conseguenze delle politiche energetiche avviate e consolidate oggi – sottolinea Venier – le vedre-

mo negli anni a venire. Motivo per cui lo studio e la realizzazione di nuove infrastrutture sono continui. Senza la rete e punti di ingresso non ci può essere il gas». Abbastanza perché il manager ricordi l'importanza della progettazione: «La nostra fortuna, come Paese, è che Snam aveva pronti molti dei progetti di cui stiamo parlando».

Quando la rete Adriatica sarà completata, la capacità di trasporto aumenterà del 20% rispetto a quella attuale, con una ricaduta positiva su tutto il sistema: «Il sistema sarebbe più liquido con una maggior disponibilità e minori prezzi. Ma, soprattutto, i prezzi potrebbero essere più bassi rispetto ai vicini, con un vantaggio competitivo per le nostre imprese».

Anche perché – spesso – a mettere il ginocchio il manifatturiero italiano è proprio il costo delle bollette. Basti pensare alla situazione dell'ex Ilva che dovrà proprio a Snam 208 milioni di euro entro fine gennaio, pena lo stacco della fornitura. «Noi copriamo le imprese senza fornitori per tre mesi e quest'anno su indicazione dell'Arera siamo arrivati a quattro – sono circa 50 le aziende del Paese che hanno questo servizio e sui tempi e distacchi seguiamo le regole dell'autorità», spiega il ca-



po-azienda di Snam. Che ricorda quanto sia complesso costruire infrastrutture: «In Italia abbiamo diversi vincoli. Nel caso dei rigassificatori in Germania, per esempio, l'iter autorizzativo è stato molto veloce, anzi sarà successivo. Nel caso delle navi di Piombino e Ravenna è stato accelerato, ma completo e vi hanno partecipato oltre 50 enti. Sono stati necessari 30 giorni per presentare il progetto e altri 120 per avere l'autorizzazione. Da lì per Piombino serviranno sei mesi per allacciare la nave. E sulla linea Adriatica siamo in attesa dell'autorizzazione dell'ultimo tratto tra Foligno e Sestino».

Il contesto non è semplice, ma Venier guarda al futuro con fiducia: «Siamo più sereni rispetto a qualche mese fa. I prezzi sono più alti degli ultimi anni, ma drasticamente inferiori rispetto alla scorsa estate; il rischio di sospendere le forniture è quasi scongiurato. E abbiamo 2,5 miliardi di metri cubi di stoccaggi in più rispetto a un anno fa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

06901

“

Alziamo del 20%
la capacità del tratto
Abruzzo-Emilia
I flussi saranno
sempre garantiti

